



LA PAROLA È LA MIA CASA

V dom TO anno C

La barca di Pietro: da sempre e per sempre fragile e inadeguata ma chiamata a fondarsi “sulla Parola”

Dal vangelo secondo Luca (Lc 5,1-11)

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Anche questa domenica i protagonisti del vangelo sono Gesù presentato come profeta e la Parola di Dio da lui portata, e, in questo caso, si racconta dalla Parola accolta da Simone e che non solo comunica ma ha una potenza di azione nel cambiare le vite. Nell'ideale percorso che si può identificare attraverso gli stimoli del lezionario odierno, partiamo dal brano della vocazione di Isaia, raccontata dentro una visione mistica, in cui viene trasmessa con forza la trascendenza di Dio e della sua Parola e l'inadeguatezza e la fragilità del profeta. Questa Parola santa, cioè differente da ogni parola di cui l'essere umano può avere esperienza nel mondo, la ritroviamo in bocca a Gesù in un contesto

estremamente profano e quotidiano come quello della riva del lago di Gennèsaret tra le barche dei pescatori che stanno lavando e riponendo le reti dopo una notte di lavoro infruttuoso. Gesù sta porgendo la Parola alle folle e ricorre ai pescatori (dalla trama del vangelo di Luca sappiamo che già conosce Simone) per una questione logistica: la folla preme e Gesù per farsi sentire da tutti sale sulla barca di Pietro e la fa scostare di poco da terra. A quel punto riprende la posizione seduta tipica del rabbì e si riprende ad insegnare alla folla. A questo punto si inserisce l'episodio della pesca miracolosa, che possiamo vedere come un riferimento alla situazione delle prime comunità, forse di quella di Antiochia per cui Luca probabilmente scrive. La Chiesa di Pietro (secondo la tradizione il primo vescovo di Antiochia fu proprio l'apostolo), il cui simbolo tradizionale è la barca, se non si basa sulla Parola di Gesù, anche munita di competenze, metodi, mezzi pastorali all'avanguardia, combina poco. La seconda pesca sarà fatta “sulla tua Parola” e avrà risultati ben diversi. Ma anche in questa situazione dovrà riconoscere la propria fragilità ed inadeguatezza (rischia di affondare e non sono in grado di raccogliere e contenere tutto il pescato) e il bisogno di essere aiutata, di mettersi in rete con altri. Il brano si conclude con il dialogo tra Simone, che riconosce la propria fragilità ed inadeguatezza, e Gesù che lo rassicura e gli prospetta la vocazione di colui che è chiamato a dare agli uomini non la morte ma la vita. **Gesù non disprezza le competenze e la saggezza professionale di Simone, ma lo invita a decidere e agire non solo tenendo conto di ciò ma fondandosi “sulla Parola”. Che cosa significa concretamente questo nella nostra vita personale e di comunità? E dentro la complessità delle situazioni storiche e vitali? Siamo pronti a vivere e agire fondati “sulla Parola” nella consapevolezza di essere fragili e inadeguati o stiamo ancora fantasticando di dover diventare prima la comunità perfetta e la Chiesa potente ed influente dentro la società?**

In questo tempo: Il giorno del Signore (dagli scritti di mons. Felice Rainoldi)

«Sul piano storico la Risurrezione di Gesù con le sue apparizioni avviene “il primo giorno della settimana”. All'alba risuona l'annuncio e alla sera Gesù incontra i discepoli. È il giorno della novità assoluta, che è fondamento della fede».